

Il progetto CORDONE è una campagna informativa sulla donazione del sangue placentare promossa da ALABAMA, Associazione Libera di Amici di BARbara e MARina.

Il sangue placentare consente di effettuare trapianti e di realizzare, con quello non idoneo al bancaggio, studi di ricerca scientifica.

ALABAMA desidera ringraziare quanti hanno collaborato al progetto e, in particolare, la Direzione scientifica della Banca del sangue placentare del Policlinico San Matteo di Pavia per la verifica dei contenuti di questo dépliant.

ALABAMA è un'associazione senza fini di lucro i cui soci condividono lo scopo di promuovere la ricerca scientifica come metodo per il progresso dell'umanità e il miglioramento della qualità della vita. Ciò valorizzando, in particolare, l'amicizia; la cultura della solidarietà verso le persone che soffrono; il rispetto e la tutela dei diritti; la giustizia sociale; l'accesso alle informazioni e la condivisione di conoscenze, competenze, esperienze; gli strumenti culturali e tecnologici idonei a perseguire lo scopo associativo nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Per un futuro degno di essere vissuto.

Progetto CORDONE
è una campagna informativa
sulla donazione del sangue placentare

PROMOSSA DA

ALABAMA

Associazione Libera Amici di BARbara e MARina

www.jekpot.com/alabama

PARTNER SCIENTIFICO



Policlinico San Matteo di Pavia
Banca del sangue placentare

BANCHE
del sangue placentare italiane

Abruzzo / Molise

Pescara, T. 085 - 4252687

Calabria:

Reggio Calabria, T. 0965 - 397.680 / 458

Campania

Napoli, T. 081 - 2205511

Emilia Romagna

Bologna, T. 051 - 636.3001

Lazio

Roma, T. 06 - 51002259 | 85795549 | 30154514

Liguria

Genova, T. 010 - 555.3928 / 3883 / 3148

Lombardia

Milano, T. 02 - 5503.4050 / 4087

Pavia, T. 0382 - 503086

Piemonte / Valle d'Aosta

Torino, T. 011 - 313.5291 / 5568 / 1811

Sicilia

Sciaccà (AG), T. 0925 - 962.357 / 0925 - 21852

Toscana

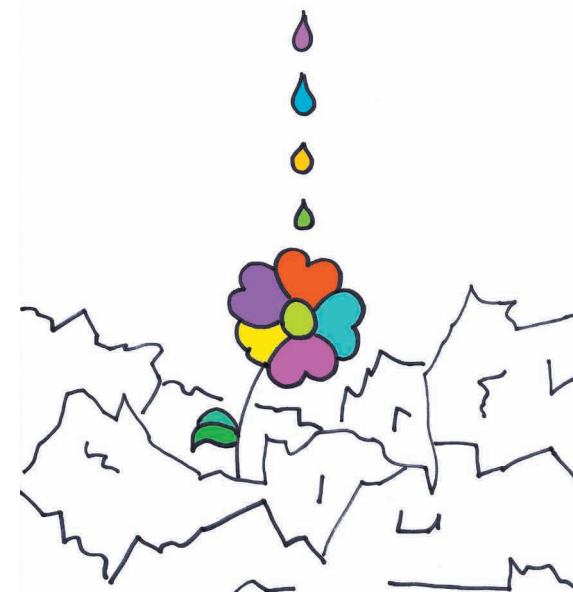
Firenze, T. 055-7947672

Veneto

Padova, T. 049 - 8211480

Treviso, T. 0422 - 322486

DONA
IL SANGUE DEL
CORDONE
OMBELICALE



Dai un futuro ad un
MATERIALE PREZIOSO
che altrimenti viene
gettato via

Fallo **NON SOLO** per tuo figlio
MA ANCHE per tuo figlio

Perchè una madre dovrebbe donare il proprio sangue placentare?

La donazione non comporta alcun rischio, né per la madre né per il neonato. Se non donato, questo prezioso materiale rimane all'interno della placenta e viene eliminato come prodotto di scarto del parto.

Come avviene la donazione?

Al momento del parto, per vie naturali o taglio cesareo, il personale ostetrico si incarica di raccogliere il sangue del cordone ombelicale in una sacca sterile. Il prelievo viene eseguito in assenza di complicazioni durante il parto.

Può essere doloroso?

Absolutamente no, né per la madre né per il neonato, poiché la raccolta del sangue placentare avviene dopo la nascita del bambino e dopo che il cordone ombelicale è stato reciso.

Cosa serve per essere donatore?

Durante un colloquio con un medico, bisogna dimostrare di essere in buona salute ed acconsentire ad un prelievo gratuito del proprio sangue che sarà ottenuto in sala parto e servirà ad escludere infezioni virali (epatite, AIDS, ecc.).

Occorre fare qualcosa dopo la donazione?

Sei mesi dopo il parto, la madre dovrà eseguire un secondo prelievo del suo sangue e fornire un certificato che attesti la buona salute del neonato.

I dati relativi alla mia donazione saranno diffusi?

No, poiché vengono ricondotti ad un codice a barre che garantisce l'anonimato.

Come viene conservata la mia donazione?

Il sangue placentare viene conservato presso strutture specializzate, dette Banche, ove viene mantenuto a basse

temperature in contenitori alimentati ad azoto liquido.

A che cosa potrebbe servire la mia donazione?

Il sangue placentare contiene cellule, dette staminali, come quelle presenti nel midollo osseo, che possono essere utili per alcuni **TRAPIANTI** e per la **RICERCA SCIENTIFICA**. Il trapianto di cellule staminali del sangue placentare, o del midollo osseo, può curare alcune malattie ematologiche o ereditarie quali le leucemie. Pertanto la donazione di sangue placentare contribuisce ad aumentare il numero di donatori disponibili e la probabilità di poter eseguire il trapianto.

Qual è la differenza tra la donazione del sangue placentare e quella del midollo osseo?

Ancora oggi nel mondo, due terzi dei pazienti che necessitano del trapianto di midollo osseo non trovano un donatore compatibile o lo trovano troppo tardi perché possa servire, a causa di difficoltà tecniche o organizzative. Rispetto al Registro dei donatori volontari di midollo osseo, la Banca del sangue placentare offre cellule staminali immediatamente disponibili e dotate di alcune caratteristiche che possono favorirne l'utilizzo. Inoltre, mentre la donazione del sangue placentare non presenta alcun rischio per madre e neonato, il prelievo del midollo osseo comporta per il donatore un intervento invasivo eseguito in anestesia generale.

Se il mio sangue placentare è così utile posso conservarlo per mio figlio nel caso ne abbia bisogno?

In Italia la legge vieta la conservazione del sangue placentare a titolo privato, salvo casi di accertata necessità di altri familiari. Previa autorizzazione del

Centro Nazionale Trapianti, è possibile far eseguire la raccolta e trasferirla all'estero per la conservazione.

Dal punto di vista medico, è altamente improbabile che il sangue placentare possa risultare utile per lo stesso bambino che lo ha donato, perché le malattie curabili con il trapianto di sangue placentare potrebbero essere già presenti (come tali o come predisposizione) nelle cellule staminali cordonali, eventualità che le renderebbe inadatte al trapianto.

In che modo la mia donazione potrà risultare utile anche a mio figlio?

La donazione è un bene a disposizione della comunità e a cui tutti posso attingere con pari diritto. Inoltre, la donazione del sangue placentare contribuisce alla ricerca scientifica, pertanto rappresenta una risorsa per la salute di tutti quanti.

Quali donazioni vengono destinate alla ricerca?

Quelle non idonee al bancaggio. Ciò perché contengono un numero troppo basso di cellule staminali da poter essere impiegate a scopo di trapianto.

Per quale tipo di ricerca?

Per la ricerca sulle malattie curabili con il trapianto e sulle proprietà delle cellule staminali cordonali che, a differenza di quelle embrionali, non sollevano ostacoli di natura etica dal momento che si tratta di materiale che verrebbe eliminato come prodotto di scarto.

E con quali finalità?

Il sangue placentare contiene cellule staminali dette mesenchimali, capaci di dare origine a cellule di tessuti diversi come, per esempio, quello adiposo, osseo, cartilagineo e nervoso. Il loro studio potrà contribuire in futuro alla cura di alcune malattie degenerative.